

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

«LA NOTTE DEGLI ARCHIVI» attraverso il linguaggio cinematografico

Il Biellese del tessile diventa “Hollywool”

L'EVENTO/1

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Utilizzando una modalità coinvolgente e realizzando un originale prodotto, un divertente mix tra «una soap opera, una serie Netflix e un giallo a puntate», il territorio biellese si presenta e valorizza il patrimonio custodito in ventisei archivi storici, in gran parte legati all'ambito tessile e quindi al «Centro Rete Biellese Archivi Tessili e Moda», ma non solo. Intitolata «Hollywool – Terra di storie, intrecci, archivi: benvenuti nel Biellese» questa creativa forma di comunicazione debutta proprio oggi, in occasione dell'appuntamento con «La notte degli archivi», che apre la nuova edizione di «Archivissima», il festival nazionale degli archivi, in programma fino a mercoledì 9 su www.archivissima.it.

L'intento è di raccontare il patrimonio degli archivi, ma anche il territorio, in una for-

“Vogliamo presentare il patrimonio locale in una forma diversa dal documentario”



A sinistra una sala di Palazzo La Marmorata, qui sopra il Lanificio Maurizio Sella. Sono due delle sedi che partecipano alla Notte degli Archivi

ma accattivante, utilizzando linguaggio cinematografico e mettendoci anche un tocco d'ironia e di leggerezza, ben rappresentato dal gioco di parole utilizzato nel titolo.

«L'idea di presentare al pubblico i patrimoni archivistici in una forma diversa dal classico documentario – spiega Danilo Craveia che ha coordinato la realizzazione – è venuta a Daniele Licata del Fila Museum. È stato lui a suggerire una voce narrante che ricordasse il personaggio della misteriosa Lady Whistledown di «Bridgerton». Partendo da questo spunto e ispirandomi al tema di Archivissima di quest'anno, «Generazioni», ho pensato di giocare sui

legami che mettono in relazione i diversi archivi biellesi, che sembrano in qualche modo parlarsi. La rete non esiste a caso. I nodi che la formano sono spesso rappresentati da documenti, fotografie, temi e personaggi di cui si trova traccia in archivi diversi».

Nei quattro episodi, visibili da oggi sul sito di Archivissima, è stato sviluppato e raccontato uno di questi numerosi «nodi», attraverso un intreccio che parte dal Santuario di Oropa e si sviluppa toccando altri luoghi e altre storie, dalla Fondazione Sella alla Biblioteca Civica, da Casa Zegna a Palazzo La Marmorata.

«Hollywool», realizzato dalla BI Archive Production,

casa di produzione che riunisce tutti gli archivi coinvolti, è un primo tentativo di raccontarsi in questo modo, ma la speranza è che sia solo l'inizio di qualcosa di più strutturato. «Il risultato è buono – commenta ancora Danilo Craveia – ma la volontà è di fare meglio e di aprire sempre di più la rete degli archivi tessili ad altri ambiti, come già è stato fatto in questo caso, per far conoscere il territorio e la sua storia».

Lo stesso Danilo Craveia, Luigi Mosca e Anna Bosazza hanno prestato la loro voce nei quattro episodi. La protagonista che fa da voce e figura narrante è Veronica Rocca, attrice professionista le-

LE 26 SEDI PARTECIPANTI

I ventisei archivi biellesi che hanno collaborato al progetto «Hollywool» sono: Archivio di Stato, Lanificio Vercellone, Gruppo Sella, Magificio ArtexBiella, Associazione Nazionale Alpini, Camera di Commercio di Biella e Vercelli - Novara - Verbania - Verbano Cusio Ossola, Cappellificio Cervo, Casa Zegna, Centro di documentazione della Camera del lavoro, Centro Studi di Generazioni e Luoghi-Archivi Alberti La Marmorata, Circolo Socia-

le Biellese, Biblioteca Civica, Comune di Miagliano, Consorzio Biella The Wool Company, DocBi Centro Studi Biellesi - Fabbrica della Ruota, Elettrotecnica Vallestrona, Fondazione Crb, Fondazione Fila Museum, Fondazione Sella, Itis Q. Sella, Iis Eugenio Bona, Its Tam (Tessile Abbigliamento Moda), Lanificio Botto Giuseppe & Figli, MeBo Menabrea Botalla Museum, Tintoria e Finissaggio Ferraris e Unione Industriale Biellese. —

gata alla compagnia Teatrando: «Mi sono divertita molto a interpretare questa misteriosa lady. Sono felice anche di aver avuto l'occasione di vivere in un modo speciale i vari luoghi e le loro storie. Alcuni li conoscevo già, altri no, ma di tutto ho scoperto qualcosa di nuovo ed è davvero affascinante il modo in cui si collegano tra loro. Mi sono anche resa conto di quanto sia importante conservare e custodire documenti, oggetti e fotografie, che oggi ci possono sembrare insignificanti, ma che diventano invece preziosi e ricchi di informazioni a distanza di tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO DI «SIA LUCE» IN LUCE

Il dipinto che raffigura la città nel '600 e la devozione alla Madonna d'Oropa

Raffigura la città, come si presentava nel XVII secolo, e testimonia il legame tra Biella e Vercelli, oltre che la devozione per la Madonna d'Oropa, il dipinto di cui si parlerà questa sera alle 21 in Duomo, in un appuntamento che fa parte della rassegna «Sia Luce», organizzata e promossa dalla galleria BiBox in collaborazione con la parrocchia di Santo Stefano. Il quadro «Madonna d'Oropa tra Sant'Eusebio e Santo Stefa-

no», grazie a un restauro iniziato lo scorso settembre, è stato riportato all'antico splendore, in tempo per celebrare la V Centenaria Incorporazione della Madonna d'Oropa, prevista a fine agosto.

L'incontro, a ingresso libero fino a esaurimento posti, sarà aperto dalle parole e dalla benedizione di don Paolo Boffa. La serata sarà quindi introdotta da Mauro Natale, storico dell'arte e professore emerito dell'Università di Gi-

nevrà, mentre a Simone Riccardi spetterà il commento storico-artistico dell'opera. Saranno infine le dottoresse Camilla Fracassi e Marta Aina ad aggiungere dettagli sul loro lavoro di restauro.

La pala, di cui rimangono ignoti autore e committente, raffigura in alto al centro la Madonna d'Oropa, circondata da schiere di angeli, mentre in primo piano il vescovo di Vercelli Sant'Eusebio e il patrono di Biella San-



Il dipinto «Madonna d'Oropa tra Sant'Eusebio e Santo Stefano» L'opera risale al XVII secolo ed è di autore ignoto. Sarà l'argomento dell'incontro in programma questa sera in Duomo a Biella nell'ambito della rassegna «Sia Luce»

to Stefano vegliano sulla città. Vi si scorgono elementi ormai scomparsi, ma presenti all'epoca della realizzazione dell'opera, come la Collegiata di Santo Stefano, che fu abbattuta nel 1874, e le mura dell'antico castrum del PIANO, caduto in decadenza dopo la costruzione del nuovo castello del Piazzo. Si riconoscono inoltre edifici tuttora presenti, come Palazzo Ferretto con la sua torre ottagonale e la facciata della Chiesa di San Giacomo.

Il restauro è stato finanziato dalla Fondazione Crb tramite il bando «Arte+» e da alcuni privati. L'opera rimarrà esposta in Duomo, nella prima cappella a destra, fino al 26 settembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA